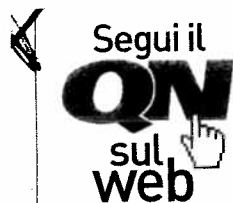


**RASSEGNA STAMPA**

14-21 aprile 2011



# moda lei&lui

TENDENZE | LIFESTYLE

[www.quotidiano.net/moda](http://www.quotidiano.net/moda)  
[moda@quotidiano.net](mailto:moda@quotidiano.net)
**Antonio  
Franceschini\***

L'OPINIONE



## LA MANUALITA' SI RISCOPRE INVESTENDO SUI GIOVANI

**QUANDO** nel 1991 iniziammo, insieme al Comune di Riccione, l'esperienza del Concorso Nazionale Professione Moda Giovani Stilisti - Riccione Moda Italia, fummo i primi a investire sui giovani impegnati in studi dedicati al settore moda, costruendo un modello per aiutarli ad entrare nel mondo sognato. Ci ponemmo l'obiettivo di trasferire creatività in maniera diffusa nel mondo delle tante imprese che operano nel sistema moda italiano.

**LA FASE** finale della manifestazione, quest'anno in programma dal 18 al 24 luglio, è una settimana di studio e di eventi che ha portato RMI a proporsi come una piattaforma che

*trasmette ai giovani finalisti competenze integrative e complementari ed alle imprese regala nuova linfa.*

*Abbiamo poi lavorato con le scuole cercando di trasmettere competenze tecniche. Diverse decine di nostri imprenditori si sono resi disponibili a tenere lezioni pratiche per far comprendere che chi vuole entrare in questo mondo deve dotarsi anche di manualità, la forza vincente del sistema moda italiano è data dalla coesistenza di virtuosismo creativo e virtuosismo produttivo.*

**IN QUESTO** senso vanno gli investimenti di CNA Federmoda, che con lungimiranza credette nel Concorso Nazionale Professione Moda Giovani Stilisti - Riccione Moda Italia. In questi anni oltre 630 giovani studenti, selezionati tra migliaia di candidati a partecipare alle fasi finali delle edizioni della manifestazione, sono entrati in diretto contatto con imprenditori, stilisti, manager del fashion system italiano. E' stato un investimento a lungo termine. Una cultura quella della moda che deve rilanciare il valore della nostra manifattura. Dobbiamo riportare i giovani all'interno degli atelier e dei laboratori, trasmettendo l'amore per il saper fare.

Il settore moda ne ha estremamente necessità. Di fronte all'internazionalizzazione dei mercati e alla globalizzazione, il nostro sistema economico deve investire sulla conoscenza, sull'apporto che un nuovo rinascimento culturale può portare ai sistemi produttivi.

**\*Responsabile Nazionale CNA Federmoda**

Bologna al 2° posto tra le province del Centro Nord

### Allarme disoccupazione

*Un giovane su tre in città è senza lavoro*



Con un tasso del 29,24%, Bologna conquista il secondo posto tra le province del Centro-Nord con i più alti livelli di disoccupazione giovanile. Peggio, nella classifica stilata dall'inserito Centro-Nord del "Sole 24 ore", fa solo Livorno, dove è senza lavoro il 36,71% dei giovani tra i 15 e i 24 anni. In Emilia-Romagna la provincia con la situazione migliore è Piacenza, dove il tasso di disoccupazione giovanile è fermo al 13,64%. In quinta posi-

zione, seconda in regione dopo Bologna, c'è Modena, con un tasso del 27,06%. Più distanti Rimini, Forlì-Cesena e Ferrara, affiancate al nono, decimo e undicesimo posto con percentuali rispettivamente del 22,79%, 21,97% e 21,15%. Scendendo ancora, sul quindicesimo gradino, si trova Ravenna, con un tasso di disoccupazione giovanile del 19,61%. Reggio Emilia è 18° con il 17,71%, Parma 20° con il 17,38%.

Disoccupazione giovanile al 17,7%

# La ripresa ormai c'è ma non crea lavoro

**L**a ripresa c'è ma non crea lavoro, almeno non nelle forme attese. Il tunnel della crisi comincia farsi meno buio, ma la luce non è così forte come la maggior parte si attende.

La disoccupazione giovanile a Reggio, fra i 15 e i 24 anni, è al 17,71% secondo una classifica stilata dall'inserto *Centro-Nord del Sole 24 Ore*. Per quel che riguarda la disoccupazione totale, invece, siamo a quota 14mila su una forza lavoro di 250mila persone.

Il che significa che un tasso fra il 5,5 e il 6%. Tornando alla disoccupazione giovanile al Centro Nord, Reggio si piazza al 18esimo posto, migliore risultato in Emilia-Romagna. Con un tasso del 29,24%, Bologna conquista invece il secondo posto tra le province del con i più alti livelli di disoc-

cupazione giovanile.

Peggio nella classifica stilata dall'inserto Centro-Nord del "Sole 24 ore", fa solo Livorno, dove è senza lavoro il 36,71% dei giovani tra i 15 e i 24 anni. In Emilia-Romagna la provincia con la situazione migliore è Piacenza, dove il tasso di disoccupazione giovanile è fermo al 13,64%.

In quinta posizione, seconda in regione dopo Bologna, c'è Modena, con un tasso del 27,06%. Più distanti Rimini, Forlì-Cesena e Ferrara, affiancate al nono, decimo e undicesimo posto con percentuali rispettivamente del 22,79%, 21,97% e 21,15%. Scendendo ancora, sul quindicesimo gradino, si trova Ravenna, con un tasso di disoccupazione giovanile del 19,61%. Parma si ferma invece al 20esimo con il 17,38%.



VENERDÌ 22 APRILE 2011

# REGGIO EMILIA

Seminari Cna

## La scommessa brasiliiana delle aziende reggiane

Dal 2 al 6 maggio saranno otto le imprese che, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, la Camera di Commercio di Reggio Emilia, l'Ice, le Ambasciate di entrambi i Paesi e Unicredit, parteciperanno alla missione economica nell'ambito del progetto "Valorizzazione internazionale della filiera meccanica agricola in Brasile", un passo decisivo per entrare nel mercato di una nazione che da sola detiene il 22% della superficie arabile del mondo. Il contesto poi è particolarmente propizio perché il progetto si inserisce nella rassegna biennale Momento Italia-Brasile 2011-2012.

Ma prima di stringere accordi economici con un Paese vasto 28 volte l'Italia e

che negli ultimi anni si è affermato come leader per franchising, cura del cliente e formazione manageriale, bisogna conoscerne alla perfezione, oltre a cultura, usi e consumi, la politica economica e doganale, i settori di maggiore interesse per il made in Italy e il sistema bancario. Al Classic Hotel per questa ragione hanno preso avvio alcuni seminari del ciclo Ester 2011, che dopo la fortunata edizione dello scorso anno, è tomato con l'approfondimento di Fabrizio Ceriello, consulente dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

"Anche se ancora classificato tra i paesi in via di sviluppo il Brasile è una grande fucina di talenti che ha tanto da insegnare - ha spiegato il dottor Ceriello

invitando i presenti a evitare ogni forma di presunzione da colonizzatori - autonomo per risorse energetiche, all'avanguardia per comunicazione e marketing, nel 2030 si prevede che sarà la quarta potenza del mondo. Le aziende che decidono di aprire un mercato in questo vastissimo Paese devono per prima cosa darsi un obiettivo preciso e poi mettere nero su bianco una precisa strategia". Mercoledì 4 maggio alle 14.30 incontro con Andrea Tirelli sullo specifico tema dei "Finanziamenti internazionali e il sostegno pubblico all'export" e mercoledì 18 maggio alle 14.30 con Gianfranco Ardenti su "Come organizzare l'ingresso in un nuovo mercato, in particolare quello brasiliano".

*Il ministro va in parlamento e annuncia l'intenzione di mettere fine all'oppressione fiscale*

# Tremonti, promesse alle imprese

## Non romperemo più di tanto con i controlli e le ispezioni

DI GIAMPIERO DI SANTO

**G**iulio Tremonti si presenta alla camera, commissione finanze, per un'audizione sul decreto antiscalate che però traccia il percorso delle riforme che verranno nei prossimi due anni: abbattimento della burocrazia, degli oneri e dei controlli sulle imprese, sicurezza del lavoro esclusa, per porre fine a quella che si configura come una vera «oppressione fiscale», riduzione del costo di quotazione delle aziende in Borsa, e ripristino della capacità di spesa dei fondi europei da parte del Sud. Tutte misure indispensabili per dare finalmente quella famosa frustata all'economia italiana tante volte annunciata e mai arrivata davvero. Tremonti, però, ieri ha fatto intendere che l'intenzione è quella di procedere velocemente sulla strada indicata: «L'oppressione fiscale sulle imprese è eccessiva e la dobbiamo interrompere», ha dichiarato il numero uno del dicastero di via XX Settembre. «Controlli e

ispezioni sono eccessivi: ci sono costi per il tempo perso, oltre a stress e occasioni di corruzione», ha precisato il ministro. In sostanza, Tremonti ha proposto ai deputati della commissione finanze un sistema per concentrare i controlli fiscali che dovrà consentire di salvare «le esigenze erariali e che tuttavia riduca il continuo meccanismo di frequentazione delle imprese, per cui va via uno e dopo una settimana arrivano i vigili, e poi seguono gli ispettori», ha proseguito il ministro dell'eco-



Giulio Tremonti

nomia. Che ha sottolineato la necessità di arrivare a un punto di equilibrio «tra l'esigenza del controllo e l'attività delle imprese»: «Credo che faremo un servizio al paese», ha dichiarato, «ci vuole un criterio equilibrato» che potrebbe essere un coordinamento dall'alto o il diritto dal basso di dire «non mi rompere più di tanto». L'obiettivo, ha spiegato il ministro, è quello di favorire la crescita dell'economia e della dimensione delle imprese, con quella che potrebbe essere definita una strategia ultraoffensiva: «Per l'Italia la migliore difesa è l'attacco, perché il paese non ha il problema di difendere, ma di svilupparsi», ha sottolineato il numero uno di via XX Settembre. «Il 95% del prodotto interno lordo è fatto da imprese con meno di 15 addetti. La base della nostra economia è questa, poi al vertice ci sono alcune società quotate che non credo abbiano particolari problemi, perché sono saldamente bloccate come struttura proprietaria. Poi ci sono alcune società intermedie, ma se ci fate caso, il numero delle società quotate è sceso negli ultimi anni». Colpa anche dei «costi pazzeschi» per quotarsi

in borsa: «Quotare una società che vale 100 milioni costa 8 milioni, una follia. ma mica le fa solo lo stato. L'8% è pazzesco. Ci sono tanti fattori, anche di scelta. Il nostro capitalismo è molto familiare. Se si va in assemblea e si chiede chi di voi è posseduto da una holding italiana? Nessuno. Da una holding del Lussemburgo? Tutti». Del decreto antiscalate il ministro dell'economia, dopo avere spiegato che «si tratta di una norma di portata generale e non occasionale che è stata fatta non soltanto per difendere la Parmalat dall'assalto francese», ha detto che «il governo non vede ragione per fare modifiche» e ha aggiunto che «è importante che il provvedimento sia convertito in legge». Sulle proposte del Pd per il rilancio dell'economia il giudizio del ministro è stato severo: «Non credo che le loro proposte resisterebbero più di 10 minuti al vaglio dell'Eurostat», ha ironizzato Tremonti. Che ha annunciato la messa a punto di un decreto legge che conterrà alcune delle indicazioni su opere pubbliche, casa, turismo e ricerca scientifica contenute nel Piano nazionale di riforme presentato dal governo la scorsa settimana.

# Tremonti: troppi controlli le imprese oppresse dal fisco

*Bankitalia sollecita: a settembre le misure concrete per il pareggio di bilancio  
Sul Def perplessità della Corte dei conti. Bersani: servirà manovra da 40-60 miliardi*

di Vindice Lecis

**ROMA.** Nel pieno della discussione sulla nuova manovra di aggiustamento dei conti pubblici (con le perplessità anche della Corte dei conti), il ministro dell'economia promette alle imprese minori controlli fiscali e burocratici. Perché, spiega Tremonti, la burocrazia asfissa le imprese e procura costi eccessivi: «un'oppressione fiscale che dobbiamo interrompere». La campagna contro la burocrazia dovrebbe operare per ridurre «il continuo meccanismo di frequentazione delle imprese per cui vanno via i vigili urbani e dopo una settimana arrivano gli ispettori». Fatto salvo un settore sensibile come la sicurezza sul lavoro, Tremonti spiega che è ancora alla ricerca «di un criterio equilibrato» e chiede al Parlamento un contributo di proposte.

Consensi a Tremonti arrivano naturalmente dal mondo delle imprese. La Cgia di Mestre plaude al ministro e attacca la «burocrazia ottusa» che fa perdere alle piccole e medie industrie 285 euro l'anno solo per pagare. La burocrazia costa 2,7 miliardi, incalza Rete Imprese. E' positi-



Il ministro Tremonti con Emma Marcegaglia, Confindustria

va una minor pressione sulle grandi imprese, gli fa eco il vice presidente di Confindustria Alberto Bombassei. Ma Susanna Camusso, segretario della Cgil, guarda con preoccupazione alla nuova

campagna annunciata da Tremonti: «Non vorrei che la riduzione di lacci e laccioli significhi riduzione dei diritti del lavoro».

L'ipotesi di una manovra correttiva di 2,3 punti di Pil

per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014, desta «qualche perplessità» da parte della Corte dei conti a causa della crescita lenta e del gettito ridotto. Bankitalia intanto considera «prudenti» le stime di manovra correttive da 35 miliardi per conseguire il pareggio di bilancio tratte dalle indicazioni del Def che parlano di 2,3 punti di Pil. Per Ignazio Visco, vice direttore di Confindustria, le misure concrete da attuare nel biennio 2013-2014 devono essere definite «già a settembre» come prevedono le nuove regole di bilancio.

Il Pd, che ha presentato un suo piano nazionale di riforme, non si fida però del ministro. «Siccome ci sono le elezioni amministrative - attacca il segretario Pier Luigi Bersani - Tremonti dice la verità a rate e mette la polvere sotto il tappeto. La smetta con le balle perché le carte da lui presentate dicono che da qui al 2014 se va bene avremo una manovra di 40 miliardi e se va meno bene di 60». Anche l'Anci commenta: con questo def, osserva Tore Cherchi, lo scenario per i Comuni diventa davvero insostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ripresa Le riforme

# Tremonti: basta oppressione fiscale Semplifichiamo la vita alle imprese

*A maggio il decreto sul piano per la crescita. Priorità a casa, grandi opere e ricerca*

Giulio Tremonti,  
ministro dell'Economia



ROMA - Entro la fine di maggio arriverà il decreto del governo con l'attuazione delle prime riforme previste dal Piano Nazionale per la crescita sottoposto a Bruxelles. Le prime misure, ha detto ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ascoltato in Senato, riguarderanno il nuovo Piano Casa, con la possibilità di demolire e ricostruire gli edifici con un premio volumetrico, l'accelerazione delle grandi opere pubbliche, il credito d'imposta al 90% per le imprese che affidano la ricerca alle Università o agli istituti pubblici, l'istituzione dei distretti turistici balneari. Nel frattempo il governo tenterà di concentrare e operare una regia sull'investimento dei fondi euro-

pei per il Sud, «che non necessariamente devono essere amministrati dalle Regioni», ha detto Tremonti. E per venire incontro alle imprese, il governo promette una nuova semplificazione dei controlli, anche fiscali.

«Abbiamo un quantum di controlli assolutamente incredibile ed eccessivo con costi come tempo perso, stress e occasioni di corruzione. È un tipo di meccanismo non di pressione, ma di oppressione fiscale che dobbiamo interrompere» ha detto il ministro dell'Economia, sollecitando proposte al Parlamento. «Potremmo trovare un criterio che, fatte salve le esigenze erariali, e fermo il discorso sulla sicurezza del lavoro, riduca il conti-

nuo meccanismo di frequentazione delle imprese, per cui vanno via i Vigili urbani e la settimana dopo arrivano gli Ispettori del ministero. Se in Parlamento emergono idee sono benvenute» ha detto il ministro.

Tremonti ha sottolineato anche l'esigenza di ridurre i costi per la quotazione in Borsa delle imprese, che in alcuni casi rasentano «la follia». «Per quotare un'azienda da 80 milioni di capitalizzazione i costi sono dell'8%» ha sottolineato il ministro, osservando che «ci sono chance elevate di portare in Italia i capitali, ma devi offrire dei regimi legali e dei livelli di burocrazia assolutamente competitivi. Tremonti si è poi soffermato sul Mezzogiorno.

## I freni alle imprese per la Banca Mondiale

Facilità degli adempimenti amministrativi per le imprese secondo il ranking della World Bank (Classifica di ciascun paese secondo gli adempimenti nelle diverse aree dell'attività delle imprese)

### Legenda

- Stati Uniti
- Regno Unito
- Giappone
- Germania
- Francia
- Spagna
- Italia

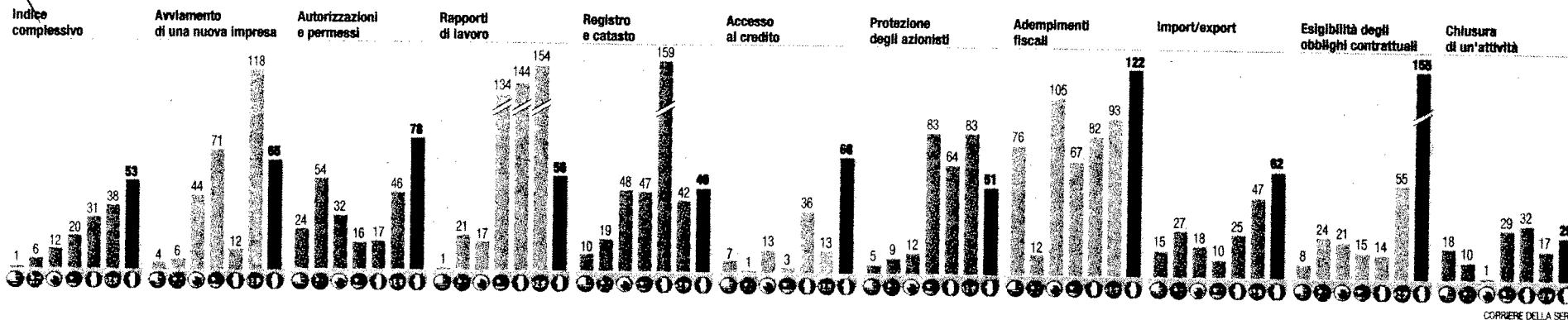
Fonte: Banca Mondiale, Confindustria

«I fondi Ue devono andare alle Regioni, ma non è scritto che debbono essere amministrati dalle Regioni. Devono essere sentite e coinvolte, ma quello è il luogo di arrivo dei fondi» ha spiegato il ministro. «Le idee da riprendere sono quelle della regia nazionale e della concentrazione delle risorse sulle grandi opere» ha aggiunto Tremonti, invitando l'opposizione e le parti sociali a non fare «proteste, ma proposte». Anche se quelle di riforma del Pd, ha osservato il ministro, non durerebbero «dieci minuti» all'esame di Eurostat, l'organismo che dovrà valutare l'impatto delle riforme sui conti pubblici.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» **Il dossier** Le misure promesse su lavoro, previdenza, ambiente e imposte comporteranno per le piccole e medie aziende un risparmio di 6,9 miliardi

# Burocrazia e balzelli costano 21 miliardi

*In Italia 122 adempimenti fiscali, 12 in Gran Bretagna. Per pagare le tasse 285 ore l'anno*

ROMA — La burocrazia amministrativa costa alle imprese italiane 21,5 miliardi di euro l'anno. A occhio e croce un punto e mezzo di Pil. Nel programma di governo c'è l'obiettivo di dimezzare il salasso entro il 2012. A queste cifre guarda probabilmente il ministro del Tesoro Giulio Tremonti nel denunciare la sindrome da carte e documenti che asfissa il mondo delle imprese. E infatti quell'onere improprio di 21,5 miliardi è scritto a pagina 107 del programma nazionale di riforma (Pnr) approvato dal governo settimana scorsa. A quella cifra gli economisti di via Venti Settembre sono arrivati misurando le 71 procedure a più alto impatto secondo gli obiettivi fissati da Europa 2020. Sempre secondo il Pnr sono già state definite misure di semplificazione in materia di lavoro, previdenza, ambiente e fisco che comporteranno soprattutto per le piccole e medie imprese un

risparmio stimato in 6,9 miliardi l'anno a cui vanno aggiunti altri 900 milioni da minori spese sul fronte della privacy e degli appalti di cui si sta occupando la Camera in questi giorni. Altri 3,8 miliardi si risparmierebbero, secondo il Tesoro, decentrando alcune funzioni col federalismo, arrivando così alla fatidica cifra complessiva di 11,6 miliardi di euro che è il valore della «semplificazione» normativa cui sta lavorando lo staff di Tremonti. Per arrivare a questi giganteschi volumi di spesa il Tesoro ha fatto riferimento a un rapporto della Commissione europea del 2005

## Gli oneri amministrativi

Lo studio europeo che valuta i costi amministrativi in Italia per imprese, cittadini e istituzioni, molti dovuti allo Stato centrale

che ha valutato in 70 miliardi i costi totali amministrativi per l'Italia (imprese, cittadini e istituzioni) dei quali 12,8 riferibili a Bruxelles, 36,4 a livello statale e 21 a livello locale. Proprio nel merito della valutazione di quanti euro si potrebbero risparmiare evitando lungaggini burocratiche (gli adempimenti fiscali in Italia sono 122 contro i 12 del Regno Unito, per esempio) ieri gli uffici studi delle varie associazioni imprenditoriali si sono sbizzarriti. Secondo i calcoli degli attivissimi artigiani di Mestre (Cgia), una Pmi si vede gravare la cifra di 1.200 euro all'anno su ogni addetto. «Quasi una mensilità, un vero salasso» ha commentato il segretario Giuseppe Bortolussi che, pur essendo di centrosinistra, ha ammesso che «Tremonti ha ragione, basta col fisco opprimente e la burocrazia ottusa».

Facendo i paragoni con l'estero, la Cgia ha scoperto che in Italia so-

## I temi sul tavolo



### Fisco

In Italia per pagare il fisco le aziende impiegano 285 ore l'anno contro le 215 della Germania e le 197 della Spagna



### Aziende

Definite misure di semplificazione in materia di lavoro, previdenza e fisco con un risparmio di 6,9 miliardi l'anno per le piccole e medie imprese



### Burocrazia amministrativa

Costa alle imprese italiane 21,5 miliardi di euro l'anno. L'obiettivo è dimezzare la cifra entro il 2012

lo per pagare il fisco le aziende impiegano 285 ore l'anno contro le 215 della Germania e le 197 della Spagna. Anche Rete Imprese Italia, il nuovo network associativo che raggruppa commercianti e artigiani, ha preso la calcolatrice arrivando a stimare in 2,7 miliardi l'anno il costo delle imprese italiane solo per «espletare» quattro adempimenti fiscali come il 770, la dichiarazione Iva, la comunicazione annuale e i rimborsi Iva. Per Giorgio Guerrini, presidente di turno della Rete, «il ministro dell'Economia ha recepito quanto le organizzazioni imprenditoriali denunciano da sempre».

Più guardando la Confindustria, dopo che nei giorni scorsi il presidente Emma Marcegaglia aveva giudicato deludente la politica economica del governo troppo sbilanciata sul rigore e con poche iniziative per stimolare la crescita. Per il vicepresidente Alberto Bombassei

è senz'altro «positivo l'allentamento della pressione fiscale e dei controlli anche perché l'evasione non è tanto nelle grandi imprese ma dappertutto». Così un altro vicepresidente confindustriale, Diana Bracco, ha detto «che non possiamo che essere d'accordo con Tremonti anche se ora si tratta di vedere i fatti». Sulla stessa linea il numero uno di Bnl e Assonime Luigi Abete che avanza tuttavia il sospetto che Tremonti si concentri sul fare comunicazione anziché sulle azioni.

Per la Confindustria del resto la lotta alla burocrazia e agli sprechi della pubblica amministrazione è un vecchio cavallo di battaglia. Già al convegno della piccola e media impresa tenuto a Palermo due anni fa, un corposo studio del centro studi denunciava — aggiungendo al rapporto 2005 di Bruxelles quello della World Bank del 2008, Doing Business — come l'eccesso di vincoli amministrativi fosse un'ancora alle attività delle imprese per circa 4 punti di Pil, circa 63 miliardi di euro. Sempre all'anno.

**Roberto Bagnoli**

# Mediobanca-Unioncamere Il rapporto sull'industria italiana

## Investimenti, export e fatturato

### Più fiducia fra gli industriali

ROMA — Medie imprese alla riscossa nel 2011. Secondo il rapporto Mediobanca-Unioncamere, presentato ieri, le 4.030 aziende industriali italiane che hanno tra i 50 e i 499 dipendenti, prevedono per quest'anno un ulteriore miglioramento di tutti gli indicatori economici rispetto a un 2010 in cui avevano già ripreso fiato. In particolare il 63,7% di queste imprese prevede un aumento di fatturato (61,7% nel 2010), e il 55,9% un aumento di produzione. Intanto aumenta la quota di imprese esportatrici, passando dall'83% del 2009 al 94% attuale. La crisi ha spinto a ampliare i mercati di sbocco includendo Brasile, India, Cina e Paesi arabi, anche se su questi ultimi grava ora lo spettro dell'instabilità politica e della guerra civile.

Anche gli investimenti si preannunciano in espansione con un ricorso per il 48,6% all'autofinanziamento e per il 43,6% ai prestiti bancari, che ora appaio-

#### Imprese e credito

**Medie imprese che hanno richiesto un credito bancario**



**Difficoltà di accesso al credito**



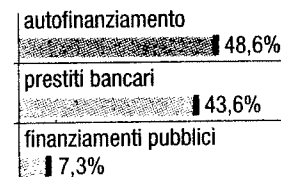
#### Tempi di pagamento

Per il 40% delle medie imprese sono peggiorati (2009 - 2010)

Pagamenti	
■ a 60 giorni	12%
■ oltre i 90 giorni	47%

#### Investimenti

Il 93,5% delle imprese che prevede investimenti nel 2011 utilizzerà:



Fonte: Mediobanca e Unioncamere D'ARCO

no più facili da ottenere. Crescono invece da 30 a 60 giorni i tempi di pagamento dei fornitori. L'occupazione è attesa complessivamente in calo dello 0,7%, dato che va però messo in relazione con la permanenza di molti lavoratori in cassintegrato, anche se le imprese che ricorreranno agli ammortizzatori sociali passerà dal 58% del 2009 al 28% del 2011. In crescita la domanda di operai specializzati, conduttori di impianti e assemblatori. Rispetto alla domanda, appaiono «introvabili» figure più qualificate come i tecnici delle scienze ingegneristiche e gli ingegneri, ma anche meccanici, montatori e manutentori.

Alla ricerca di un maggior efficientamento, le aziende medie stanno investendo in tecnologie e il 27% sta riportando al proprio interno una serie di processi che aveva precedentemente esternalizzato. Rilevante la riconversione verso l'economia «verde» da parte del 68% delle aziende.

«Queste imprese — ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella — devono pagare quasi il doppio delle tasse rispetto alle loro concorrenti tedesche o spagnole». A proposito del fisco, il presidente di Mediobanca, Renato Paggiaro, ha speso alcune parole sull'Irap che «certamente è un'imposta non equa ed è stata introdotta perché la precedente dava un gettito sostanzialmente trascurabile». D'altronde, ha rimarcato, «noi italiani per anni siamo stati campioni in evasione ed elusione fiscale».

**Antonella Baccaro**

21 APRILE 2011

## Le due versioni di Merli

### *Attacca le banche locali, poi si corregge*

Nelle foto in alto: la sede della Carife e un'assemblea dei soci della banca

**Il direttore di Cna in un'intervista a un mensile parla di «poca attenzione ai progetti delle imprese»**

«Troppa attenzione ai numeri di bilancio e poca alla storia e ai progetti delle aziende ferraresi». Le banche locali dall'inizio della crisi «hanno selezionato con rigore il credito, aumentando i costi e richiedendo maggiori garanzie». Hanno fatto rumore queste dichiarazioni di Corradino Merli, direttore provinciale della Cna, raccolte da BancaFinanza, mensile specializzato nell'informazione finanziaria in edicola in questi giorni. Per il periodico si tratta di un vero e proprio attacco alle banche locali ferraresi. Il rumore è stato tale

che Merli ha subito provveduto ad abbassare il volume con altre più bilanciate affermazioni: «La difficoltà di accesso al credito delle piccole e medie imprese della nostra pro-

vincia e del rapporto tra queste e il sistema bancario più in generale - spiega Merli - è certo tema non nuovo per Cna. Negli ultimi anni, in seguito ad un quadro economico di grave difficoltà, la Cna ha richiamato ripetutamente l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni locali su questo argomento, anche sulla scorta di alcuni sondaggi associativi, attraverso i quali centinaia di imprenditori testimoniavano criticità crescenti nell'accesso al credito, sul versante del rapporto più complessivo con gli istituti bancari, degli aumenti dei costi delle commissioni. In occasione dell'intervista a BancaFinanza - prosegue Merli - ho quindi doverosamente richiamato, ancora una volta, queste argomentazioni sulle quali da tempo è aperto un confronto franco e costruttivo con tutti gli istituti bancari operanti in provincia. Viceversa, appare del tutto sorprendente e, comunque, non



Corradino Merli  
direttore provinciale  
della Cna

do il quale il suo istituto «ha tenuto fede al ruolo di banca locale anche nel 2009, in piena crisi; non ha tirato i remi in barca in termini di impieghi, al contrario di alcuni attori del sistema che invece hanno preferito prendersi una pausa. Con una quota di mercato superiore al 30%, Carife si è sempre dimostrata vicina non solo alle esigenze delle imprese ma anche delle famiglie, aderendo a tutte le moratorie promosse dalle varie associazioni di categoria».

Sul fatto che la banca stia oggi procedendo a una più attenta selezione delle aziende per quanto riguarda l'erogazione dei crediti Forin dice: «Siamo obbligati a farla per il semplice fatto che il nostro è un settore che si è dato delle regole molto strette. Ciò non significa non supportare lo sviluppo socio-economico nelle aree in cui operiamo. Forse siamo più attenti a dare dei suggerimenti agli imprenditori. E abbiamo rafforzato i nostri rapporti con le associazioni di categoria e con i consorzi fidi».

certo corrispondente al vero, l'affermazione di mie presunte «accuse» rivolte in particolare alle banche locali». Merli rammenta di aver «esplicitamente riconosciuto in più occasioni e anche durante l'intervista l'attenzione e la sensibilità mostrata dalle banche locali verso le piccole e medie imprese».

BancaFinanza ha ascoltato anche Daniele Forin, direttore generale della Cassa di Risparmio di Ferrara secon-

Scenari | sorprendenti risultati di un'indagine dell'Istituto Tagliacarne

# Imprese Andare in Rete non è più un optional

Il 24 per cento delle piccole aziende lavora già in network  
E con i bonus fiscali le adesioni sono destinate a crescere

DI ISIDORO TROVATO

**F**ino a qualche anno fa, quando si parlava di esportazioni italiane, l'attenzione andava quasi esclusivamente alle grandi aziende. Troppo complesso e costoso il meccanismo di internazionalizzazione per coinvolgere anche le piccole aziende, tranne quelle che riuscivano ad andare all'estero al traino delle grandi.

Con l'esplosione della crisi economica è diventato chiaro a tutti che una crescita dell'export poteva trainare meglio e più velocemente la ripresa. Il meccanismo è stato chiaro anche alle piccole imprese più dinamiche che, in sordina, si sono mosse rapidamente per creare una propria rete all'estero. Il risultato è un panorama sorprendente tracciato dall'Istituto Tagliacarne per conto di LS Lexjus Sinacta, studio legale specializzato nella consulenza alle aziende che vogliono avviare un processo di internazionalizzazione.

## La rete

Il 50% delle imprese coinvolte in processi di investimenti diretti esteri dichiara di aver accresciuto il proprio volume d'affari durante il 2010, mentre solo il 17,2% continua a sperimentarne una riduzione. E' soprattutto il fatturato delle vendite sui mercati internazionali ad aver permesso a gran

parte delle imprese di uscire dalla crisi. Per la metà di esse, infatti, c'è stato un miglioramento del livello delle vendite, che è dovuto soprattutto ad una ripresa della domanda internazionale (64,5% dei casi). Ma ancor più sorprendente è la scoperta che le Pmi che conseguono migliori risultati sui mercati esteri sono quelle che hanno anche una consolidata strutturazione all'interno di un network internazionale: circa tre quarti delle imprese intervistate dichiara di operare in una rete internazionale da oltre dieci anni. Relazioni solide negli anni e ampie come bacino d'utenza, basti pensare che il 44,3% delle pmi si relaziona con più di dieci imprese estere.

«Il fenomeno più significativo degli ultimi anni è la capacità di esportare estesa anche alle piccole imprese, quelle con meno di 15 addetti — fa notare Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna —. Una capacità insospettata e non ipotizzabile fino a poco tempo fa. In questi ultimi anni è aumentato il numero di piccole aziende che non svolgono più solo il ruolo di mono-committenza per un cliente italiano: hanno capito che perfezionando ed elevando la loro capacità produttiva attraggono anche l'attenzione di grandi aziende straniere. Esistono distretti iper-qualificati nella meccanica, nell'abbigliamento,

nella componentistica in grado di siglare accordi con multinazionali. Adesso, raggiunto questo imprevedibile risultato, il nuovo obiettivo è quello di far sì che questi non rimangano episodi isolati ma si riesca a fidelizzarli con stabilità. Per farlo servono progetti condivisi e reti d'impresa a cui bisogna lavorare con maggiore chiarezza e determinazione». È chiaro che per rafforzare la presenza all'estero, specie su mercati lontani e complessi, servono strutture adeguate e capitali per sostenerle. Per questo è sempre più ricorrente il modello della rete d'impresa sostenuto anche da incentivi statali.

## Gli incentivi

«In effetti gli sgravi fiscali a sostegno delle reti d'impresa rappresentano una gran bella notizia — concorda Gianluigi Serafini, managing partner di LS Lexjus Sinacta —. Gli incentivi favoriranno il ricorso a questo strumento contrattuale, che sino ad ora ha coinvolto 230 imprese per 41 contratti stipulati. In tal modo si potrà favorire lo sviluppo delle pmi italiane sui mercati internazionali colmando quel deficit di competitività che deriva dalla loro minor dimensione rispetto ai competitor internazionali. Del resto, la rilevanza del contratto di rete e le sue potenziali opportunità sono confermate dall'indagine del-

l'Istituto Tagliacarne che ha evidenziato come il 23,4% delle imprese intervistate abbia dichiarato di partecipare a reti o filiere produttive internazionali ed il 71,3% di queste imprese abbia dichiarato di essere parte di una rete da almeno 10 anni».

Una soluzione che si sposa con quella adottata dal 46,1% delle pmi che operano all'estero: avvalersi di una consulenza esterna per l'internazionalizzazione. La maggioranza delle medie imprese che esporta, infatti, decide di esternalizzare in outsourcing le competenze aziendali relative agli aspetti legali e contrattualistici legati ai mercati stranieri. Lo schema dunque è chiaro: una cabina di regia formata da management, proprietà ed esperti legali per coordinare una filiera produttiva capace di potenziare la presenza delle pmi italiane all'estero. Non resta che attuarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

50%

Le imprese coinvolte in investimenti diretti esteri con giro d'affari in crescita nel 2010

PARLA MERLI, DIRETTORE CNA

## L'innovazione contro la crisi

*Le piccole aziende cercano strategie per lo sviluppo*

Torna sabato prossimo l'appuntamento con la premiazione delle imprese eccellenti, promosso da ormai quasi un decennio dalla Cna, che seleziona le attività più competitive e dalle migliori prassi aziendali dell'anno. Ma ha ancora senso, oggi, in una economia nazionale e locale piuttosto stagnanti, dai modesti ritmi di crescita, investire in eccellenza e innovazione? Sono questi fattori premianti sul mercato odierno?

Lo chiediamo al direttore provinciale della Cna, Corradino Merli. «Mentre il quadro economico del nostro Paese si presenta ancora scarsamente dinamico - precisa il direttore Cna - molto sta cambiando sul piano della competizione globale. Sta crescendo tra le imprese, siano esse grandi o di piccola dimensione, come quelle che noi rappresentiamo, la consapevolezza della necessità di investire in innovazione, efficienza e qualità per competere nell'ambito del proprio mercato e su mercati nuovi. L'eccellenza è più che mai una scelta vincente, anche se, nel breve termine, i risultati non sono sempre corrispondenti agli sforzi compiuti. Semmai, si può affermare che, mentre il mondo delle



imprese cambia e si evolve, purtroppo non così avviene a livello più generale del Paese e del sistema locale nel quale esse si trovano ad operare».

**Dunque, la Cna rilancia la palla ad amministrazioni, politica, università, banche del territorio. Ma esistono, ora, spazi per iniziative di rilancio dello sviluppo a livello locale?**



«Agli incontri con tutti i sindaci della provincia di qualche mese fa, all'epoca della formazione dei bilanci - ricorda Merli - abbiamo sostenuto che non avremmo accettato l'idea che sia impossibile compiere scelte di miglioramento dell'operato delle amministrazioni locali, ad esempio sotto il profilo dello snellimento burocratico e della efficienza della macchi-

na pubblica. Consapevoli delle difficoltà degli Enti locali, siamo però convinti che oggi le scelte non siano semplici per nessuno, tanto meno per le imprese. Un discorso, come sappiamo, non molto popolare, ma è questo che noi proporremo nuovamente ai nostri autorevoli interlocutori, invitati alla cerimonia di premiazione delle imprese eccellenti di sabato prossimo:

ciascuno faccia la propria parte. Ci sono imprenditori che, come quelli premiati alla odierna edizione del repertorio, pure in presenza di cali sensibili di fatturato, perdita di liquidità, aumenti generalizzati di costi hanno investito per migliorare le performance aziendali, conquistare nuovi clienti e fette di mercato, puntando sul proprio personale, sulla formazione e acquisizione di conoscenze tecniche, specialistiche e manageriali più elevate. Pensiamo, forse, che tutto questo non abbia comportato impegno, maggiori costi e complicazioni nel tessuto vivo dell'impresa?».

**Per tornare alla domanda iniziale, questi processi innovativi hanno pagato in linea generale?**

«Tra le aziende della no-

stra provincia che hanno dato buona prova di tenuta, negli ultimi mesi, vi sono particolarmente quelle condotte da giovani e da imprenditrici, e piccole e medie imprese inserite in reti d'impresa e filiere, prevalentemente caratterizzate da fattori di innovazione di prodotto e processo. E' un dato importante su cui fare leva. Più in generale, è però impensabile che le imprese siano la-

**Le imprese che hanno retto meglio in questo periodo il mercato sono quelle gestite da giovani e inserite in rete**

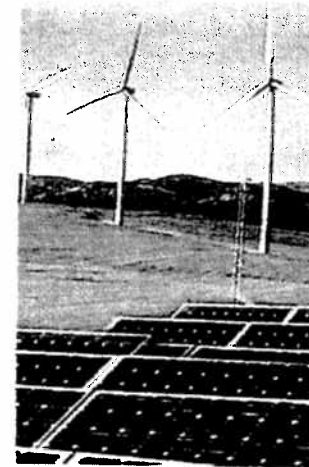
sciare sole davanti alla dimensione dei problemi aperti dalla crisi, a cui il nostro Paese si presenta con profondi deficit di competitività e modernizzazione sul piano delle infrastrutture, di una crescente e asfissiante pressione fiscale, di una burocrazia lenta e pesante come un macigno. E' qui che bisogna porre mano, anche a livello del sistema locale».

## **Piccole imprese protagoniste della rivoluzione energetica**

Anche Cna Emilia-Romagna partecipa alla settimana dell'energia sostenibile dell'Unione Europea che si svolge dall'11 al 15 aprile. E lo fa organizzando un ciclo di convegni sui temi dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili e sulla loro potenzialità nelle aziende della regione. La giornata di chiusura è venerdì 15 con un convegno dal titolo: "Il ruolo della piccola impresa per la sfida dell'efficienza energetica, le proposte di Cna, le politiche dell'Unione europea e della Regione Emilia-Romagna", che si svolge a Bologna nel salone delle feste dell'Hotel

Portici. Vi partecipano l'assessore regionale alle attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, Leonardo Setti dell'Università di Bologna, Mario Fornara, direttore rappresentanza a Milano della Commissione Europea. «I temi energetici sono fondamentali per lo sviluppo di un nuovo modello economico, è una priorità assoluta dell'Unione Europea che vincola tutti gli Stati membri a prendere iniziative per ridurre i consumi di combustibili fossili» spiega Moreno Barbani, responsabile politiche ambientali Cna Emilia-Romagna. Il convegno organizzato da Cna, coincide con il percorso

avviato dalla Regione per il Piano energetico regionale che dovrà definire le strategie per raggiungere gli obiettivi. Il successo del Piano implica il coinvolgimento di tutte le imprese e la società civile. Per questo motivo, nel corso del convegno, Cna illustrerà le proprie priorità. Per esempio, riqualificare il patrimonio edilizio residenziale e terziario per renderlo più efficiente dal punto di vista energetico; aumentare l'efficienza dei cicli produttivi, semplificare le procedure amministrative e ottimizzare l'utilizzo delle risorse economiche disponibili.



## INIZIATIVA CNA



Cna propone interventi di tipo creditizio e anche assistenziale pensati appositamente per le donne imprenditrici

## Donne in azienda e salute

Due prodotti per la tutela della salute, dedicati alle imprenditrici da Cna con la partecipazione di Bnp ArtigianCassa e Sma Mutua Assistenza. Verranno presentati oggi alle 18.30 nella sede Cna provinciale (via Malavolti 27, Modena). Key Woman di ArtigianCassa Bnl è una linea di interventi creditizi dedicati all'imprenditoria femminile. Le soluzioni proposte, in seguito all'accordo-quadro tra Cna Impresa Donna e Artigiancassa, rispondono ai bisogni particolari del mondo imprenditoriale femminile. I finanziamenti proposti prevedono condizioni interessanti, tempi brevi di risposta, tasso fisso o variabile e la possibilità di beneficiare della garanzia di Unifidi Emilia Romagna. Protezione prevenzione donna di Sma è una soluzione assistenziale che garantisce all'imprenditrice una copertura sanitaria integrativa: il rimborso delle spese mediche sostenute per la prevenzione viene erogato in tempi brevi e senza lungaggini burocratiche. L'imprenditrice, inoltre, può fruire di un'ampia gamma di check up gratuiti.

Raggiunta l'intesa tra sindacati e organizzazioni di categoria per superare la crisi economica

# Ammortizzatori per l'artigianato

*Aiuti per i 100 mila addetti del settore. Fondi a donne in maternità*

**C**gil Cisl Uil e le organizzazioni artigiane regionali Cna, Confartigianato, Clai, Casa dell'Emilia-Romagna hanno firmato un'intesa (operativa a partire da domani) che disciplina, migliorandolo, il funzionamento dell'Eber (Ente Bilaterale Emilia-Romagna) dell'Artigianato.

L'accordo sulla nuova bilateralità artigiana applica l'accordo nazionale sul nuovo modello contrattuale siglato nel 2009 dalle sole Cisl e Uil con le associazioni artigiane. Nel merito ha spiegato la Cisl con una nota - per gli oltre 100 mila lavoratori artigiani occupati in 30 mila aziende della regione significa un irrobustimento del sostegno (più soldi) al reddito dei la-



sione facoltativa per maternità (o paternità) sino all'80% del salario (Eber aggiunge il 50% al 30% erogato da INPS) per le lavoratrici e un intervento di pari importo per le imprenditrici, l'estensione sui posti di lavoro dei rist (rappresentanti lavoratori sicurezza territoriali) soprattutto in materia di salute e sicurezza sul lavoro. "Si tratta - ha detto Nicola Bugnoli della Cisl - di risultati importantissimi per i lavoratori artigiani emiliano romagnoli, soprattutto in questo periodo di crisi. La rinnovata intesa con Eber è annoverabile tra i frutti delle politiche praticate da tempo dalla Cisl per difendere i lavoratori, aumentarne i diritti e la partecipazione".

## **30 mila**

**Le aziende interessate dalle nuove misure**

avoratori temporaneamente sospesi dal lavoro, il mantenimento delle prestazioni regionali "storicamente" erogate da Eber a favore di lavoratori e imprese, la creazione di un fondo speciale per favorire l'uscita dalla crisi tramite incentivi per la stabilizzazione dell'occupazione, sostegno per le energie rinnovabili e per il risparmio energetico, costruzione di progetti specifici di filiera e agevolazioni per la certificazione etico-sociale d'impresa.

C'è anche l'introduzione del sostegno al reddito per l'asten-



Il summit degli artigiani con i colleghi di Palermo  
**Un codice etico antimafia**  
**Successo per convegno Cna**



Il presidente Cna Mussini (Foto Elite)

SI È aperto nel segno dell'Unità, con l'Inno di Mameli e la consegna della "Mattonella tricolore" di Paolo Bardelli alle autorità presenti all'Hotel Astoria Mercure, il seguito convegno "Cna legalità" - Reggio chiama Palermo - perché la legalità non solo si predica ma si pratica", studiato in collaborazione con Unifidi.

Il via ai lavori è stato dato dalla relazione del Presidente di CNA Reggio Emilia **Tristano Mussini** che ha presentato

il nuovo Codice Etico dell'Associazione che per la prima volta in Italia chiama tutti gli associati a rifiutare, nero su bianco, ogni contatto con la criminalità organizzata. «Nel 2011 Cna Reggio ha deciso di rinnovare il proprio impegno di salvaguardia dell'economia e della società reggiana - ha detto il presidente Mussini - le mafie non sono più un'emergenza legata alla questione meridionale, ma un elemento strutturale del nuovo secolo».

16/4/2011

## Concessioni demaniali Pizzolante: "Uscire dalla Bolkestein significherebbe uscire dal trattato europeo" Il governo pensa ai "distretti turistico balneari"

RIMINI - (ta) "Credo che dopo la campagna elettorale e dopo aver verificato che si tratta di un percorso impraticabile, si tornerà al punto di partenza. Ovvero si riprenderà dal lavoro iniziato a Rimini". L'onorevole del Pdl Sergio Pizzolante non ha dubbi: la richiesta di una deroga alla Bolkestein per le concessioni demaniali non avrà esito positivo. E questo perché "uscire dalla Bolkestein significherebbe uscire dal trattato europeo" spiega l'onorevole riminese. Allora perché questo cambio di direzione del governo, che ha deciso di sospendere per il momento i lavori in sede di Conferenza Stato-Regioni, che si era attivata per la definizione di un'intesa



Il leader di Oasi-Confartigianato Giorgio Mussoni con il ministro Brambilla e l'on. Pizzolante  
Foto Migliorini

nazionale? "Il governo aveva fatto proprio un testo condiviso da tutte le associazioni di categoria - spiega Pizzolante - dove si

stabilivano i criteri per le concessioni, favorendo gli attuali concessionari e gli investimenti fatti. L'obiettivo era quello di arri-

vare ad un'intesa istituzionale e a una legge nazionale. Ora però c'è stato un ribaltamento di posizioni. Una parte delle associazioni di categoria, in particolare Confcommercio e Confesercenti, guidata da un'élite di balneari toscani, ha tradito lo spirito di quel documento, fissandosi su un atteggiamento che non porterà a nulla. Il governo non ha potuto fare altro che prendere atto di questo cambio di rotta e chiedere una sospensione dei lavori per una riflessione". "Credo - conclude Pizzolante - che al momento tra gli operatori ci sia grande confusione, alimentata anche da posizioni di parlamentari di centrodestra e centrosinistra su cui incide il clima eletto-

rale". Si dicono soddisfatti CNA Balneari Rimini, l'associazione Bar e ristoranti di spiaggia di Riccione e l'Udc riminese. Ieri intanto il consiglio dei ministri ha fatto un passo avanti in una direzione parallela: il cdm ha infatti intenzione di portare avanti un piano di rilancio del turismo balneare che prevede il riconoscimento dei "distretti turistico balneari", che possa superare la querelle aste-Bolkestein e attraverso la quale si possano ottenere agevolazioni nei confronti dell'Europa, del sistema bancario e del sistema fiscale. Per il ministro Tremonti si tratta di un modo "molto efficace per sistemare una partita strategica".

Importanti novità dal convegno antimafia della Cna

# Denunce protette per chi si ribella a racket ed usura

di **Francesca Chillon**

«La mafia a Reggio Emilia c'è: si deve prendere atto e andare avanti. E' come una malattia, non è il caso di vergognarsi e non è che sparisce se non si chiama il medico. Va curata». Parole semplici ed efficaci quelle del prefetto Antonella De Miro, che con la sua azione costante - diretta ma anche di coordinamento tra le forze sane della società reggiana - sta ottenendo grandi risultati sul piano della legalità.

Ed è proprio per parlare di questo tema che è stata invitata, ieri, al convegno che la Cna locale ha organizzato all'Hotel Astoria per presentare il proprio Codice etico. Codice appena integrato con un articolo che recita: «Le imprese associate e i loro rappresentanti riconoscono come fondamentali valori della Cna di Reggio la legalità, il rispetto delle regole e la trasparenza del mercato. In virtù di

questo principio, ogni associato si impegna ad evitare e rifiutare ogni contatto con organizzazioni mafiose della criminalità organizzata e con chi pratica comportamenti coercitivi tesi ad impedire la libera concorrenza delle imprese». Come ha spiegato il presidente provinciale Tristano Mussini, gli artigiani si impegnano a «non sottostare ad alcun ricatto di quelli messi in pratica dalle organizzazioni criminali come racket, estorsioni, usura e qualsiasi forma di vessazione». E ovviamente «si impegnano a collaborare con le istituzioni e le forze dell'ordine, ai controlli, e a denunciare direttamente o tramite l'associazione le attività illegali di cui dovrebbero trovarsi vittime». Non solo: ogni nuovo associato dovrà «autocertificare la propria estraneità e contatti con associazioni criminali» e la Cna «dovrà poi fare le verifiche del caso».

Al convegno - decisamente affollato - hanno preso parte anche i dirigenti della Cna siciliana che hanno portato la loro "esperienza sul campo", l'assessore regionale alle Attività produttive Muzzarelli, ed il presidente nazionale di Cna, il reggiano Ivan Malvasi. E' anche grazie alla sua "supervisione" che l'associazione locale prima in Italia ha elaborato questa modifica al Codice che farà scuola contro omissioni e collusioni.

Il Prefetto ha ricordato che «non c'è economia sana senza rispetto delle regole, in difetto delle quali si creano distorsioni che uccidono un territorio. Sono stata vicina a Cna quando ha denunciato pratiche illegali, ora chiedete ai vostri associati di prender le distanze da chi vuole imporre manodopera, subappalti, estorsioni, pratiche coercitive».

Poi severa ha ammonito: «Spetterà a voi vigilare le fre-





Sopra il parterre del convegno della Cna, a sinistra il presidente nazionale dell'associazione Ivan Malavasi, reggiano

quentazioni degli associati. Coerentemente dovrete allontanare chi sbaglia, altrimenti non ha senso fare questo Codice... E dovrete avere consapevolezza che se diciamo che la mafia a Reggio non c'è, una persona non verrà mai a denunciare». Importantissimo in questo senso l'obbligo morale della denuncia: «Noi ci saremo - ha ribadito la De Miro - perché la mafia si sconfigge creando alleanze. Sono stati creati numeri telefonici dedicati. Chi vuol far denuncia non è necessario che vada in caserma e si faccia vedere. Può parlare con i massimi vertici delle forze dell'ordine direttamente».

Mussini ha specificato che ora c'è la possibilità di fare incontri in luoghi protetti e lontano da sguardi indiscreti, in cui la vittima o la persona a conoscenza di crimini possa parlare senza mettere a repentaglio vita e affari.

«Se una ditta ha 30 camion e 5 dipendenti, non è un collezionista di automezzi - ha continuato il Prefetto - Abbiamo accertato interesse nei nostri appalti pubblici della 'ndrangheta ma anche di Cosa nostra: non ci facciamo mancare niente... Ma una volta individuato il problema, si deve trovare la soluzione».

Cna, dal canto suo, ha per voce di Mussini ricordato che la sua presenza capillare sul territorio consente un monitoraggio puntuale: «In diverse occasioni abbiamo denunciato e dato indicazioni a chi di dovere o abbiamo sensibilizzato l'opinione pubblica. Siamo partiti dai settori tradizionalmente più a rischio, come l'autotrasporto e l'edilizia, ma ben presto ci siamo resi conto che i problemi stavano coinvolgendo altri comparti: il manifatturiero soprattutto nel settore dell'abbigliamento, e il

commercio, senza dimenticare norme "minori" d'illegalità come l'abusivismo nel settore dell'estetica».

Le aziende cinesi stimate da Unioncamere a Reggio sono circa 750, ma «il sommerso raggiunge senza dubbio dimensioni più allarmanti. Negli ultimi anni la scoperta di fabbriche fantasma o laboratori clandestini non fa più notizia».

Sul "fenomeno cinese" il presidente ha molto insistito: «Siamo impegnati in una forte azione di sensibilizzazione verso gli enti locali, attraverso incontri con i sindaci. Avvertiamo il rischio di perdere un patrimonio di competenze che sta passando di mano e non riusciremo più a recuperare. Per molti aspetti i cinesi ci sostituiscono e noi siamo portati a mollare perché ci rendiamo conto che siamo perdenti in assenza di regole».



Nuova normativa semplifica la vita ai cittadini

## Auto, non più necessarie le officine autorizzate

MANUTENZIONE delle auto più facile: la nuova normativa semplifica la vita ai cittadini, non più obbligati a rivolgersi alle officine autorizzate. Giovedì scorso nella sede provinciale di Cna si è svolto un incontro su "La Nuova Ber: il nuovo quadro normativo per l'aftermarket automobilistico". Relatore della serata è stato **Mario Turco**, responsabile nazionale Cna Servizi alla Comunità che ha illustrato la nuova normativa e ha risposto alle domande dei partecipanti. Nel corso del seminario è stato distribuito gratuitamente il manuale interpretativo della Nuova Ber realizzato dalla Cna per dare massimo rilievo alle parti che più riguardano gli autoriparatori.



Una battaglia, quella della libera concorrenza nel settore degli autoveicoli, condotta da anni in prima fila da Cna che porta finalmente, con l'approvazione del Regolamento Ue n. 61/2010, ad un risultato a tutela, sia della libertà di scelta del cittadino automobilista che della possibilità, per gli operatori delle autofficine indipendenti, di poter fruire delle informazioni tecniche necessarie, dei pezzi di ricambio originali ed offre la possibilità di servire il cliente senza che questo debba rinunciare alle garanzie delle case costruttrici.

## Cna si dà un codice antimafia

Al convegno si illustrano le norme per associati, dirigenti e dipendenti

Le imprese associate e i loro rappresentanti riconoscono come fondamentali valori della CNA di Reggio Emilia la legalità, il rispetto delle regole e la trasparenza del mercato. In virtù di questo principio, ogni associato s'impegna a evitare e rifiutare ogni contatto con organizzazioni mafiose, della criminalità organizzata e con chi pratica comportamenti coercitivi tesi anche ad impedire la libera concorrenza tra le imprese. Gli Associati CNA sono fortemente consapevoli dell'importanza di non sottostare ad alcun ricatto di quelli messi in pratica dalle organizzazioni criminali come racket, estorsioni, usura, e qualsiasi forma di vessazione. Gli associati s'impegnano a collaborare con tutte le istituzioni provinciali preposte all'ordine pubblico e ai controlli per il rispetto della legge, e a denunciare direttamente, o tramite l'Associazione, alle forze dell'ordine, ogni attività illegale, anche in forma indiretta, di cui si trovassero ad essere vittime".

Questo il nuovo Codice Etico del comportamento imprenditoriale e deontologico per gli associati, i dirigenti e i dipendenti della Confederazione che presenta un'integrazione ad hoc per il contrasto delle infiltrazioni mafiose che sarà inserita in tutti i moduli di adesione alla CNA, e che sarà presentato nel corso del con-



**Tristano Mussini**

vegno dal titolo "Cna Legalità" - Reggio Emilia chiama Palermo - perché la legalità non solo si predica ma si pratica" in programma venerdì 15 alle 17,45 nella sala convegni dell'Hotel Astoria Mercure in Viale Nobili 2 a Reggio Emilia.

Il tema delle infiltrazioni criminali nelle regioni del Nord Italia è salito alla ribalta nazionale anche grazie all'impegno ed alla determinazione di CNA Reggio Emilia che ha denunciato con forza già da diversi anni, i pericoli di una sottovalutazione del fenomeno mafioso e 'ndranghetista nelle regioni del Nord, in Emilia Romagna e

in particolare nel territorio reggiano, non estraneo ai legami delle cosche e delle 'ndrine coi loro territori di origine.

L'appuntamento dell'Astoria, studiato in collaborazione con Unifidi per analizzare nel dettaglio le azioni da intraprendere per lo sviluppo, l'etica ed il rispetto delle regole nell'ambito della legalità, vedrà la partecipazione di **Ivan Malavasi**, Presidente nazionale CNA da sempre impegnato sul fronte della denuncia e del comune impegno per l'affermazione della legalità, **Gian Carlo Muzzarelli**, assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna e **Marco Venturi**, assessore alle Attività Produttive della Regione Sicilia, che prenderanno parte a una **tavola rotonda**.

Introdurrà i lavori il presidente di CNA Reggio Emilia **Tristano Mussini**, pronto a presentare il nuovo codice etico dell'Associazione che dedica un apposito articolo all'impegno contro le infiltrazioni criminose. Porteranno i loro saluti **Antonella De Miro**, prefetto di Reggio Emilia, **Giovanni Casamento**, presidente di CNA Palermo, a testimonianza del coinvolgimento di tutto il territorio nazionale sul tema della criminalità organizzata, e **Paolo Govoni**, presidente di CNA Emilia Romagna, regione che per il suo rilievo economico è un territorio particolarmente ambito dalle mafie.



# Credito alle imprese, barriera contro i boss

*La Cna unisce le battaglie di Palermo e Reggio*

**L'IMPOSSIBILITÀ** di accesso al credito per le imprese. Le drammatiche condizioni economiche. Questi i fattori specifici e generali che aumentano esponenzialmente, giorno dopo giorno, i rischi dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo della grande e soprattutto piccola imprenditoria. Questa la principale preoccupazione emersa ieri al convegno "Cna Legalità. Reggio chiama Palermo".

**RISPETTO** alla difficoltà di ottenere liquidità intervengono il presidente nazionale di Cna Ivan Malavasi (nella foto) e i due assessori alle attività produttive della Regione Emilia Romagna, Gian Carlo Muzzarelli, e della Regione Sicilia, Marco Venturi. «Sul fronte del credito sono due le scelte fatte dalla Regione Emilia Romagna – spiega Gian Carlo Muzzarelli: uno, il finanziamento ai consorzi

di garanzia generale, per un totale di 50 milioni di euro, cui sommarne altri 10 per fornire il consorzio di una struttura più robusta. Due, la certezza dei tempi di pagamento, come previsto e richiesto dalla stessa Unione Europea». Leggermente diversa la ricetta del suo

**IL SENATORE LUMIA**  
**«E' il clima giusto. Vorrei che i mafiosi arrivassero a denunciarmi per stalking»**

omologo siciliano. «Per le imprese che hanno difficoltà di accesso al credito occorre intervenire sulle qualifiche (certificati che testimoniano che un'azienda sia sana oppure no), e sul rispetto delle parti, tra impresa grande e piccola e verso i lavoratori dipendenti». «L'aumento della disoccupazione

– conferma Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna – e le difficoltà economiche possono causare molti problemi», perché «le difficoltà economiche aumentano il rischio di legalità». Interviene, inaspettato, il senatore Giuseppe Lumia, simbolo della resistenza alla criminalità organizzata, oggetto di innumerevoli minacce di morte, l'ultima proprio ieri: «La scelta di Cna è un'ottima scelta, è un'immissione di energia nelle vene della nostra democrazia. È il clima giusto per affrontare in due regioni strategiche (Sicilia ed Emilia Romagna) il problema in modo produttivo». Di legalità e criminalità bisogna parlarne, così come bisogna contrastare le mafie. Lumia termina con una battuta: «Vorrei che i boss mafiosi arrivassero a denunciarmi per stalking».

al. an.

